

30 NOVEMBRE 1957

ANNO III - N. 22

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI Concessionaria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. col. Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

UN ATTO DI BUONA VOLONTÀ

di GIANNI OBERTO

Dovrebbero essere tre a compierlo.

Innanzi tutto i complessi idroelettrici. Poi i Comuni non montani che sono stati inclusi nel comprensorio dei b.i.m. E da ultimo anche un certo numero di Comuni montani.

Mi spiego. Caduta, come doveva cadere, l'eccezione d'incostituzionalità della legge 959, — avevamo avuto ragione di scrivere su queste colonne che non è cosa saggia vendere la pelle dell'orso prima di averlo catturato —, sono ora all'esame del Tribunale Superiore delle Acque, alcuni in fase di decisione, i più in fase soltanto istruttoria, numerosi ricorsi relativi a questioni varie in ordine al pagamento dei sovracanoni dei b.i.m.: mentre altri ricorsi sono dinanzi al Consiglio di Stato. A prescindere dalle eccezioni di competenza delle Magistrature adite (sollevandosi dei conflitti in questa sfera procedurale i giudizi dovrebbero essere riproposti dinanzi ai Tribunali Regionali delle Acque, con possibilità di decisioni difformi, e in ogni caso con probabilità di impugnative al Tribunale Superiore mentre per l'eventuale regolamento della competenza dovrebbe intervenire la Corte di Cassazione, e Dio sa quando si arriverebbe all'esame delle questioni di merito) i punti di contrasto sono sostanzialmente tre. Per talune Società Idroelettriche il comprensorio dei b.i.m. dev'essere rettificato: ciò all'evidente scopo di far escludere alcuni impianti di derivazione dal novero di quelli assoggettati all'onere del pagamento dei sovracanoni. Si critica cioè, come contrario a legge, il criterio altimetrico prescelto, e per di più difformemente applicato, secondo l'isoipsa corrispondente a 300 e a 500 metri. E discutendosi ancora sulla natura dei sovracanoni — tributo o entrata patrimoniale? — si eccepisce l'inapplicabilità della legge 14-IV-1910 N. 639 per il procedimento coattivo. Fu appunto in sede di esame di opposizioni su questa eccezione che il Tribunale delle acque emise, a suo tempo, una settantina di ordinanze di sospensiva di altrettanti ingiunzioni di pagamento, emesse dal Ministero dei LL. PP. su istanza dell'UNCEM. I ricorsi dei Comuni sostanzialmente mirano ad ottenere l'esclusione dai comprensori dei b.i.m. di quei Comuni **non** montani che sono stati compresi; mentre questi resistono alla domanda di esclusione. E infine qualche Comune non incluso chiede di esserlo.

E' evidente che le questioni più importanti sono quelle sollevate dalle Società: nella sostanza e nella procedura. Non vogliamo ripetere qui quanto a questo proposito si disse scrisse reiteratamente. La parola è alla Magistratura: e noi l'attendiamo fiduciosi, come attendemmo quella della Corte Costituzionale. Ma, per un complesso di circostanze, può anche darsi che le decisioni non siano per essere prontamente tutte definitive.

Ora noi diciamo — ripetiamo anzi — alla industria elettrica, che la montagna, la grande creditrice paziente, vorrebbe, in virtù di un'apposita legge, riscuotere l'annoso suo credito di 18 miliardi. Non si potrebbe pagarlo questo debito, senza ingiunzioni, ed anche prima delle pronuncie giudiziali?

Perchè voler correre il rischio di far perdere la pazienza? Tanto più che pagando non sembra affatto che le Società Idroelettriche corrano grossi rischi. Sanno bene, in sostanza, che **devono** pagare. Sanno che, in ogni caso, i Comuni, o i Consorzi di Comuni, che ricevessero somme **eventualmente** non dovute le dovrebbero e potebbero sempre restituire: sono Enti che non possono nè scomparire, nè fallire! La ripetizione di indebito sarebbe sempre esperibile. Paghino dunque, compiano questo gesto cui sono tenute dal dicembre 1953, e pensino che siamo ormai alle soglie del dicembre 1957. Usque tandem abuteris patientiae nostrae? si va chiedendo la montagna.

Paghino. Sarebbe un atto di buona volontà, altamente distensivo. Lo abbiamo altra volta sollecitato, e, a costo di parere inguaribilmente malati di ingenuità, lo rinnoviamo: invero confortati, questa volta, da alcuni atteggiamenti comprensivi, che l'UNCEM è lieta di sottolineare, assunti da parte di qualche complesso idroelettrico.

I Comuni **non** montani inclusi nei b.i.m. a loro volta considerino se non sia meglio rinunziare a pretendere di rimanervi inclusi, facilitando in tal modo la soluzione delle vertenze giudiziali in corso. Ed i Comuni montani — o in loro rappresentanza, caso per caso, i Consorzi — compiano essi pure un atto di buona volontà in questa direzione accettando, pro tempore, la situazione di fatto, e consentano la suddivisione di sovracanoni con tali Comuni non montani, sino a tutto il dicembre 1957.

Ci rendiamo perfettamente conto delle obbiezioni, delle eccezioni, delle riserve che le parti interessate possono sollevare. Ma siccome la nostra proposta ci sembra suggerita dal buon senso e dal senso pratico, abbiamo creduto opportuno formularla, sperando che quella preziosissima merce che è la « buona volontà » sia ancora reperibile.

Se nulla di tutto ciò avverrà, risolte le questioni procedurali, bisognerà ad ogni costo ottenere tutti i possibili pagamenti, e disporre con urgenza tutte le erogazioni. Sappiamo che questo è l'intendimento ed il proposito preciso del Ministero dei LL. PP: e sulla buona e ferma volontà del Ministro on. Togni non abbiamo dubbi.

Intanto Comuni e Consorzi non perdano tempo, e non si perdano a loro volta in discussioni accademiche e sterili; agiscano in modo da far guadagnare essi il tempo da altri fatto perdere, per l'impiego e l'utilizzo delle somme, secondo lo spirito della legge.

L'incontro di Milano del 18 novembre è stato dall'UNCEM promosso proprio per agevolare a facilitare, nel reciproco apporto di esperienze, il cammino spedito e sicuro dei Consorzi dei bacini imbriferi montani, destinati ad operare come centri motori di molte zone montane, armonicamente sincronizzati nell'azione con i Consigli di Valle ed i Consorzi dei comprensori di bonifica.

Anche quell'incontro vuol essere una dimostrazione concreta di buona volontà. C'è ancora molta strada da fare, ed occorre, per raggiungere le mete, essere uniti: perchè l'unione, sopratutto, fa la forza. Come la storia dei bacini imbriferi sta a confermare.

Gianni Oberto

A ROMA IL 12 DICEMBRE

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM

Colloqui con il Ministro Togni, il Sottosegretario Marotta e l'Onorevole Fascetti

Il Consiglio Nazionale dell'UNCEM è convocato in Roma per il giorno giovedì 12 dicembre p.v.

Il Consiglio esaminerà le conclusioni e le proposte del Convegno tenutosi a Milano tra i Presidenti dei Consorzi di Bacino Imbrifero montano e lo stato attuale di applicazione della legge 27-XII-1953, n. 595. Deciderà in merito al Convegno per il Mercato Comune ed il Piano Vanoni, e si occuperà della organizzazione interna dell'Unione.

Una rappresentanza di Amministratori di Bacini Imbriferi Montani è stata ricevuta il 28 novembre rispettivamente dal Ministro dei LL. PP. on. Togni e dal Sottosegretario alle Partecipazioni Statali On. Marotta.

La delegazione era accompagnata dal Presidente dell'UNCEM On. Giraudo, dai Vice Presidenti On. Pintus e Avv. Oberto, dall'On. Codacci-Pisanelli e dal Segretario Generale Dr. Pezza.

Lo scopo della visita era quello di portare a conoscenza dei rappresentanti del Governo le conclusioni del Convegno di Milano. Tanto il Ministro Togni come il Sottosegretario Marotta, preso atto anche degli ultimi sviluppi della situazione riferita ai ricorsi, hanno assicurato i necessari interventi nell'ambito delle rispettive competenze per giungere entro i prossimi mesi ad una definitiva e soddisfacente conclusione in armonia alla ormai confermata validità delle disposizioni di legge in materia di sovracanoni.

A questo fine sono state esaminate le possibilità di comporre, in sede amministrativa e caso per caso, i contrasti che hanno dato luogo ai ricorsi.

Per quanto si riferisce alle Aziende del Gruppo I.R.I., il Presidente dell'UNCEM ha avuto nella stessa giornata un colloquio anche con l'On. Fascetti, presidente dell'I.R.I.

A MILANO IL I CONVEGNO DEI PRESIDENTI

DEI CONSORZI DI BACINO IMBRIFERO MONTANO

Signorilmente ospitato nel Palazzo dell'Amministrazione Provinciale di Milano, si è tenuto lunedì 18 novembre il 1° Convegno dei Presidenti e Segretari dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano.

E' stato questo il primo incontro dei Dirigenti dei nuovi organismi cui la legge del 27 dicembre 1953, n. 959 ha affidato l'impegnativo e responsabile compito di impiegare i sovracanoni idroelettrici « esclusivamente a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni ».

Non ci sono state relazioni vere e proprie, in quanto, come ha fatto rilevare il V. Presidente dell'UNCEM, Avv. Gianni Oberto, assumendo la Presidenza del Convegno ,scopo della riunione era più che altro un mutuo scambio di esperienze e di idee, la ricerca dei necessari reciproci collegamenti, l'esame delle modalità per instaurare una fruttuosa duratura solidarietà.

Al tavolo della Presidenza, oltre all'Avv. Oberto, sedevano i Vice Presidenti dell'UNCEM On.le Pintus e Avv. Bosisio, l'On. Codacci-Pisanelli, il Dr. Pezza, Segretario Generale della Unione, con l'Avv. Vigna-Taglianti.

Nella sala, i Presidenti ed i Segretari di ventotto Consorzi, già costituiti nelle Alpi e nell'Appennino centro-settentrionale; cinque Presidenti, impossibilitati ad intervenire, avevano telegraficamente aderito. In totale, al Convegno erano rappresentati 1243 Comuni, con una popolazione superiore ai 4 milioni di abitanti.

Ai convenuti l'Avv. Oberto ha portato il saluto dell'UNCEM e quello personale dell'On. Giraudo ed ha sottolineato l'opera dall'Unione volta per ottenere la piena applicazione della legge sui Bacini Imbriferi Montani.

Pur dovendo il Convegno discutere su questioni organizzative interne, ha detto l'avv. Oberto, è necessario soffermarsi, sia pure brevemente, sulla questione dei versamenti dei sovracanoni; ha quindi fatto il punto sull'andamento delle cause promosse davanti al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche di cui si attendono a giorni le pronuncie, almeno per quanto riguarda la competenza. Visti i buoni risultati ottenuti, ritiene conveniente suggerire una presa diretta di contatti da un lato fra i Presidenti dei Consorzi e le Società Idroelettriche al fine di accellerare il versamento dei sovracanoni e dall'altro fra i Dirigenti dell'UNCEM e i Ministri competenti affinchè intervengono presso le Società allo stesso fine.

L'Avv. Oberto ha quindi invitato i presenti a voler esporre il proprio punto di vista in merito.

L'Avv. Belfiore, dopo aver sottolineato l'opera svolta dall'UNCEM in questo campo, ritiene che la linea di condotta sinora seguita sia da condividersi e da proseguirsi anche in avvenire.

Il Cav. Baldovin Presidente del Consorzio del Piave della Prov. di Belluno dà lettura di due ordini del giorno approvati nel Convegno dei Bacini Imbriferi Triveneti, tenutosi recentemente a Belluno, con cui si chiedeva l'interessamento del Ministro dei Lavori Pubblici e di quello delle Partecipazioni Statali in ordine al versamento dei sovracanoni.

L'On. Valsecchi Presidente del Consorzio dell'Alto Alpino, informa di aver raggiunto un accordo con le Società Idroelettriche interessate al suo Bacino ed ha sostenuto la necessità, prima di iniziare trattative con le Società di costituire i Consorzi e di raggiungere, anche nel caso di mancata costituzione di essi, un completo accordo sul riparto dei sovracanoni.

L'On. Codacci-Pisanelli ha illustrato lo stato di applicazione della legge dal punto di vista giuridico ed ha chiaramente esposto lo stato attuale in cui si trovano le cause, soffermandosi in particolare sulla dichiarazione di incompetenze da parte del Tribunale Superiore delle Acque, davanti a cui le cause sono oggi proposte. Se prevarrà, ha detto l'On. Codacci-Pisanelli, il concetto che i decreti ministeriali che delimitano i Bacini imbriferi montani, costituiscono atti discrezionali del Ministro e pertanto danno luogo ad interessi legittimi e non a diritti soggettivi, il Tribunale Superiore potrà dichiararsi incompetente e le cause dovrebbero essere riprese davanti ai Tribunali Regionali.

Dopo la presentazione di un ordine del giorno da parte dei Consorzi della provincia di Trento, l'Assemblea ha deciso di approvare, unificandoli, tutti gli ordini del giorno presentati.

Esaurita la discussione preliminare, sui versamenti dei sovracanoni, l'Avv. Oberto, pur senza fare, come aveva detto in principio, una relazione vera e propria, ha illustrato brevemente i primi argomenti posti all'ordine del giorno, e cioè:

1) Statuti dei Consorzi B.I.M e loro caratteristiche;

2) Criteri di ripartizione dei sovracanoni tra Consorzi, o Comuni, appartenenti allo stesso Bacino;

3) criteri di impiego dei sovracanoni;

Apertasi la discussione, è intervenuto l'On. Valsecchi che ha illustrato i criteri adottati dal Consorzio dell'Adda da lui presieduto, circa l'impiego dei sovracanoni. Dopo aver premesso che l'impiego viene effettuato con una visione unitaria della Zona, secondo la retta interpretazione della legge, ha informato il Convegno che il suo Consorzio agisce principalmente attraverso la concessione di crediti; sono state infatti costituite distinte casse per la concessione di crediti ai Comuni, all'artigianato e piccola industria e all'agricoltura, attraverso le quali vengono pure erogati contributi per opere di carattere straordinario, per la zootecnica, la viticultura, la frutticultura, le cooperative di produzione. Attraverso i contributi si sollecita l'impiego di capitali anche da parte dei privati, secondo il concetto già adottato da altre leggi e particolarmente dalla 991.

Il Dr. Piazzoni, Presidente del Consorzio del Ticino della provincia di Varese, ha illustrato lo statuto del suo Consorzio, il quale è articolato, per esigenze di una migliore funzionalità, in tre Sottoconsorzi coincidenti con i tre Consigli di Valle, costituiti nella montagna della sua Provincia. L'orientamento dell'attività del Consorzio è quello di garantire la realizzazione delle più urgenti opere pubbliche ai

(Continua in 2ª pag.)



La presidenza del Convegno: parla l'On. Athos Valsecchi

A MILANO IL I CONVEGNO DEI PRESIDENTI
DEI CONSORZI DI BACINO IMBRIFERO MONTANO

(Continua dalla 1ª pag.)

Comuni consorziati, anche mediante contributi ad integrazione, secondo piani presentati dai sin goli Consigli di Valle. Il Dr. Piazzoni rileva la necessità che l'UNCEM già così benemerita in questo campo, assicuri un più stretto collegamento tra tutti i Consorzi di Bacino e propugni la costituzione dei Consorzi laddove essi non sono ancora costituiti.

L'Avv. Belfiore si è occupato della situazione dei Bacini Imbriferi della provincia di Torino invitando l'UNCEM a farsi mediatrice di accordi amichevoli per il riparto interno dei sovracanoni. Ha suggerito che la Commissione Tecnico-legislativa dell'Unione esamini a fondo la questione dell'impiego dei sovracanoni, particolarmente per quanto riguarda le opere di miglioramento non di competenza dello Stato.

Il Sen. Cemmi, Presidente del Consorzio dell'Oglio della Prov. di Brescia dopo aver concordato con l'impostazione data dall'On. Valsecchi, ha esposto la organizzazione del suo Consorzio, informando il Convegno che esso si avvale, per l'impiego dei sovracanoni, delle utili indicazioni di quattro Commissioni appositamente costituite per i vari settori d'interventi. Ha infine rilevato la necessità di poter presto porre in attuazione la facoltà concessa dalla legge di richiedere energia elettrica in luogo dei sovracanoni per facilitare la necessaria industrializzazione della montagna.

Il Dr. Bertone, per i Comuni del Novarese, ha auspicato l'unificazione dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano con i Consigli di Valle, invitando l'UNCEM a predisporre i necessari studi. L'impiego dei sovracanoni, secondo i concetti espressi dall'On. Valsecchi, rientrano, ha detto, nello spirito dello schema Vanoni, per cui, soltanto a mezzo dei Consorzi si può compiutamente attuare la legge 959 inquadrata negli altri provvedimenti legislativi tendenti al potenziamento dell'economia montana.

L'Avv. Fabbro, V. Presidente del Consorzio del Piave della provincia di Belluno, si è occupato dei problemi fiscali che interessano i Consorzi e cioè dell'I.G.E. sui sovracanoni e degli aggi esattoriali che vengono a volte pretesi per la esazione degli stessi.

L'interessante argomento è stato ripreso dall'On. Codacci-Pisanelli il quale, dopo aver illustrato le posizioni dei sovracanoni nei confronti dei vari tributi, ha ritenuto che un'azione concorde, tramite l'UNCEM, potrà facilitare la soluzione di questo problema a favore dei Consorzi.

Ultimi due oratori che sono intervenuti sull'organizzazione interna dei Consorzi sono stati il Cav. Uff. Segnana, Presidente del Consorzio del Brenta della provincia di Trento ed il Prof. Baldovin, Presidente del Consorzio del Piave della provincia di Belluno.

Quest'ultimo, dopo aver premesso che fra i vari Consorzi Provinciali del Bacino del Piave esiste un accordo soltanto provvisorio sul riparto de' sovracanoni, ha invitato l'UNCEM a studiare i criteri di riparto definitivi, prendendo gli opportuni contatti con il Consiglio Superiore dei LL.PP.

Esaurita così la prima parte dell'ordine del giorno, l'Avv. Oberto ha trattato i rapporti organizzativi tra i Consorzi di Bacino e fra questi e l'UNCEM. Da tutta la discussione, egli ha detto, è emersa la necessità di un continuo collegamento fra i Consorzi al fine di affrontare e risolvere i problemi attuali e quelli che si presenteranno in futuro con una visione unitaria e con una forza organizzativa notevole. Ha pertanto proposto che in seno all'UNCEM venga costituita una Sezione Consorzi di Bacino Imbrifero Montano che rappresenti unitariamente questi nuovi organismi.

Dopo ampia discussione, a cui hanno partecipato numerosi presenti, la proposta dell'Avv. Oberto è stata approvata all'unanimità. E' stato anzi richiesto che l'Uncem provveda ad istituire un apposito ufficio per la necessaria consulenza tecnica e giuridica.

In chiusura di seduta, l'Avv. Adrio Casati, presidente della provincia di Milano, ha portato al Convegno il saluto della Amministrazione Provinciale, e si è dichiarato lieto di aver ospitato una così importante manifestazione che segnerà indubbiamente un notevole passo innanzi nella organizzazione della montagna.

Infine l'On. Pintus ha riassunto la discussione per la parte relativa al versamento dei sovracanoni da parte delle Società idroelettriche, assicurando che la presidenza dell'UNCEM sarebbe sollecitamente inttervenuta, accompagnata da una delegazione di presidenti di Consorzio, presso i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Partecipazioni Statali.



Un aspetto della sala durante il Convegno

ELENCO DEGLI INTERVENUTI AL CONVEGNO

Provincia di Cuneo
1) B.I.M. VARAITA: Sig. Antonio Nello - Dr. Giuseppe Bastonero.
2) B.I.M. PO: Cav. Chiaffredo Ferrato - Dr. Erminio Sacco.

Provincia di Torino
3) B.I.M. PELLICE: Dr. Ermenegildo Rossetti.
4) B.I.M. DORA BALTEA: Ing. Giorgio De La Pierre - Dr. Francesco Gianotti.

Provincia di Aosta
5) B.I.M. DORA BALTEA: Geom. Martino Puppi - Cav. Albino Brun.

Provincia di Brescia
6) B.I.M. OGLIO: Prof. Giacomo Mazzoli - Sen. Dr. Angelo Cemmi, Dr. Andrea Zona.

Provincia di Varese
7) B.I.M. TICINO: Dr. Giuseppe Piazzoni - Prof. Franco Farini, Geom. Sebastiano Terranova.

Provincia di Novara
8) B.I.M. TICINO: Geom. Francesco Piana-Agostinetti, Dr. Giuseppe (Ossola) Volpone Tosetti.
9) B.I.M. TICINO: Sig. Carlo Aceti, Dr. Emiliano Bertone, Dr. Maurizio (Vergante) Petruzzelli, Dr. Pierino Salvini.

Provincia di Sondrio
10) B.I.M. ADDA: On. Dr. Athos Valsecchi.

Provincia di Como
11) B.I.M. BREMBO-SERIO: Avv. Giberto Bosisio, Dr. Della Bona.
12) B.I.M. TICINO: Avv. Giberto Bosisio, Dr. Della Bona.

Provincia di Trento
13) B.I.M. CHIESE: Geom. Alberto Baldracchi, Sig. Giuseppe Pollana.
14) B.I.M. SARCA-MINCIO: Rag. Alfiero Andreolli.
15)B.I.M. ADIGE: Ing. Eugenio Taddei, Dr. Giovanni Franzelin, , Dr. Enrico Pancheri, Dr. Libero Ezio Pavanelli.
16) B.I.M. BRENTA: Cav. Uff. Serafino Segnana, Rag. Marco Marchelli.

Provincia di Bolzano
17) B.I.M. ADIGE: Dr. Giovanni Gredina, Dr. Giovanni Kiem, Dr. A. Karner.

Provincia di Verona
18) B.I.M. ADIGE: Avv. Neristo Benedetti, Rag. Arduino Cuoghi.

Provincia di Vicenza
19) B.I.M. BRENTA: Dr. Riccardo Cacia.

Provincia di Belluno
20) B.I.M. BRENTA: Cav. Bortolo Giacomel.
21) B.I.M. PIAVE: Prof. Ezio Baldovin, Gr. Uff. Avv. Celso Fabbro.

Provincia di Treviso
22) B.I.M. BRENTA: Sig. Mario Rigo, Dr. Renato Rinelli.
13) B.I.M. PIAVE: Dr. Vanetti.

Provincia di Savona.
24) B.I.M. BORMIDA: Comm. Giacomo Rolla.

Provincia di Teramo
25) B.I.M. TRONTO: Dr. Marcello Macchia.
26) B.I.M. TORDINO-VOMANO: Dr. Pietro De Dominicis.

Provincia di Lucca
27) B.I.M. SERCHIO: Rag. Aldo Pieroni, Dr. Pietro Calamari.

Provincia di Perugia
28) B.I.M. NERA-VELINO: Geom. Pietro Buoncristiani, Comm. Renato Cardini.

RAPPRESENTATI:

Provincia di Cuneo: B.I.M. MAIRA.
» » Bergamo: B.I.M. BREMBO-SERIO.
» » Rieti: B.I.M. NERA-VELINO.
» » Messina: B.I.M. ALCANTARA.
» » Catania: B.I.M. ALCANTARA.

UN DUBBIO DA CHIARIRE
I MIGLIORAMENTI FONDIARI E LA LEGGE N. 595

Sono giunte all'UNCEM richieste di chiarimento sulla portata delle disposizioni contenute nell'art. 2 della legge 25 luglio 1957 n. 595 « Esecuzione di opere pubbliche e provvidenze a favore delle aziende agricole del Delta Padano, della Lombardia, del Piemonte e Valle d'Aosta, danneggiate da eccezionali calamità naturali e a favore delle aziende agricole danneggiate dalle avversità atmosferiche, nonchè provvidenze assistenziali a favore delle popolazioni delle zone sinistrate del territorio nazionale ».

Come è noto, l'art. 2 prevede negli ultimi due commi, la corresponsione ai coltivatori diretti proprietari di fondi i cui terreni non possono essere ripristinati per frane, erosioni o insabbiamenti, di una somma pari al 70% del valore che i terreni avevano antecedentemente alle alluvioni.

« La liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma nell'acquisto di beni patrimoniali a scopi produttivi in agricoltura ».

La circolare n. 20 del 29 agosto 1957, diramata dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in merito all'applicazione di questa legge, chiarisce che l'impiego di cui trattasi « può riguardare sia l'acquisto di altro terreno in sostituzione di quello irripristinabile, sia lo acquisto di altri beni (come bestiame di allevamento, macchine agricole, piante), destinati a dare incremento produttivo all'azienda danneggiata ».

Sono note le difficoltà esistenti in molte zone montane di impiegare i contributi nell'acquisto di altri terreni e, d'altra parte, la necessità di integrare l'efficienza economica della parte residua dell'azienda non solo attraverso l'eventuale acquisto di bestiame, macchine, piante, ecc. (beni patrimoniali), ma, principalmente, a mezzo di lavori o interventi per la trasformazione o il miglioramento fondiario.

Il citato articolo della legge parrebbe escludere questa ulteriore forma di impiego del contributo statale del 70%; d'altra parte la circolare, per quanto estensiva ed esemplificativa, non ha specificamente compresa la voce dei miglioramenti fondiari.

Sottoliniamo questo fatto al Ministero competente, con preghiera di voler chiarire questo punto con una successiva circolare o di voler appoggiare ed accogliere una proposta di legge che gli uffici dell'UNCEM hanno già predisposto.

LA PREMIAZIONE DEI CONSORZI PER L'AUMENTO
della Produttività Agricola

Il prossimo 14 dicembre, in Campidoglio, il Ministro per l'Agricoltura on. Colombo consegnerà i premi ai vincitori dei consorsi nazionali per l'aumento della produttività agricola, annata agraria 1955-56. Al concorso hanno partecipato 20.121 concorrenti, di cui 606 grandi aziende 2.329 medie, 13.089 piccole e 4.097 di nuova costituzione a seguito della riforma fondiaria e della applicazione delle leggi sulla formazione della piccola proprietà contadina.

Delle 20.121 aziende concorrenti, 5.459 sono state già premiate nelle gare provinciali, regionali o compartimentali. Alla gara nazionale sono state ammesse 410 aziende e 93 sono state preciate, di cui 19 grandi aziende, 19 medie e 45 piccole. Al concorso tra inventori hanno partecipato 59 concorrenti, di cui 10 sono stati riconosciuti meritevoli di premio. Al concorso per iniziative provinciali hanno presentato, informa l'Italpress, domanda di partecipazione 27 enti ed associazioni: 16 sono i premi conferiti: Al concorso per attività di divulgazione a mezzo stampa hanno partecipato 41 pubblicisti, di cui 27 sono stati premiati. L'importo dei premi assegnati raggiunge in complesso 463 milioni di lire. Anche nella annata 1955-56, i concorsi hanno ottenuto un pieno successo sia per il numero dei partecipanti che per i risultati conseguiti. La solenne cerimonia di premiazione in Campidoglio costituisce il giusto riconoscimento, da parte della Nazione, delle benemerenze acquisite dagli agricoltori, dai lavoratori agricoli e dai tecnici che, con il loro fattivo operato, contribuiscono alla prosperità del Paese.

PER UN FRONTE UNICO DEI PRODUTTORI DI LATTE

I dirigenti della Federazione nazionale fra Produttori di latte, dr. Alfonso Salvadori, consigliere nazionale della Regione Trentino-Alto Adige e il cav. Pilade Ponchiroli, accompagnati dal direttore dell'Associazione Italiana Allevatori, hanno fatto visita allo on. Bonomi ed al conte Gaetani, ai quali hanno illustrato, in nome della presidenza della Federazione stessa, le finalità che quest'ultima si propone per la tutela degli interessi dei produttori di latte. Al riconoscimento dei compiti propri della Federazione, l'on. Bonomi ed il conte Gaetani hanno assicurato il pieno appoggio delle Confederazioni da essi presiedute per lo sviluppo dell'Organizzazione; appoggio che rientra, rileva la Italpress, nel quadro della più vasta collaborazione in atto con la Associazione Italiana Allevatori, della quale la Federazione Produttori Latte è diretta emanazione. Tale assicurazione assume importanza veramente notevole in quanto costituisce il presupposto per favorire il potenziamento di un fronte unico dei produttori di latte indispensabile per l'attuazione di una efficace politica di settore e ciò in relazione anche ai problemi che deriveranno dall'istituzione del Mercato comune.

MIGLIORATO
IL TRATTAMENTO NEI CANTIERI DI LAVORO

Quest'anno, in tutte le provincie italiane, vi sarà un'ulteriore assegnazione di giornate di lavoro in misura pari ai due terzi delle assegnazioni disposte con i normali piani di intervento annuale. In tal modo, saranno disponibili, per la istituzione di nuovi cantieri di lavoro, altre dieci milioni di giornate lavorative, che risulteranno particolarmente utili a lenire le sfavorevoli ripercussioni della disoccupazione specie nell'approssimarsi della stagione invernale. Per quanto concerne il miglioramenti economico dei lavoratori avviati ai cantieri di lavoro si è disposto: Un premio aggiuntivo di lire 100 giornaliere alle paghe già previste; ulteriori benefici avranno i lavoratori anche dalla assunzione a carico del fondo per lo addestramento professionale dell'onere relativo alla prosecuzione volontaria delle assicurazione obbligatoria di invalidità e vecchiaia. In tal modo i disoccupati non perderanno durante il periodo di frequenza ai cantieri di lavoro i benefici previdenziali che avrebbero in virtù di un rapporto di lavoro normale.

E' stato anche disposto un aumento della retribuzione giornaliera al personale istruttore, in ragione di 200 lire.

TURISMO E MONTAGNA

Saggio di Pasquale Cosentino

Turismo, nel suo significato etimologico derivando dall'inglese o tour, equivale ad andare in giro per diporto, viaggiare cioè non per scopo di lucro o di professione ma per svago. Che, poi, al turismo inteso appunto come giro di svago si uniscano altri scopi o benefici (cure, cultura, ecc.), ciò non ha importanza, giacchè finalità prima ed essenziale del turismo resta il diporto.

E poichè il turismo nelle sue svariate forme, dipendenti dai mezzi usati e dai luoghi prescelti, ha suscitato enormi simpatie e conquistato a sè un numero sempre più rilevante di persone, ci è consentito affermare che il turismo come fenomeno sociale appartiene al popolo e non già ad una classe privilegiata, ricca più che di ansia di conoscere, di denaro da spendere senza preoccupazione del domani.

Svago del popolo, il turismo si serve di ogni mezzo, ed è podistico, ciclistico, ferroviario, automobilistico, aereo, fluviale, marittimo, ecc., ma sempre è un'attività ricreativa, una esigenza fisiologica e spirituale che spinge moltitudini sempre più numerose a dirigersi dalle città rumorose alla periferia e dalla periferia alle città, in cerca di conoscere le bellezze della natura, dell'arte, della tecnica e delle scienze.

Le proporzioni rilevanti raggiunte dal movimento turistico in ogni nazione, e in particolare in Italia, meta sempre più ricercata dai turisti stranieri, e la sua attiva incidenza sull'economia nazionale, non sfuggirono al legislatore italiano. Così nel 1919 sorse l'E.N.I.T. (Ente Nazionale Industrie Turistiche), nel 1925 sorsero le Aziende autonome di cura e di soggiorno, e quindi venne la C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) che agisce in Italia e all'Estero. Attualmente il Turismo ha un Commissariato in Roma ed Uffici periferici in ogni provincia (E.P.T.).

Ma al momento, più che la storia e il funzionamento degli E.P.T., i quali, com'è noto, sono in fase di assestamento, ci interessa puntualizzare il valore del turismo in rapporto alla montagna, sottolineandone gli sviluppi e i vantaggi sociali e economici.

Il turismo è un flusso e riflusso di correnti nazionali ed estere che si portano da un luogo ad un altro per avere contatti col passato, col presente, con l'esterno: col passato attraverso musei, biblioteche, monumenti, opere d'arte d'ogni specie; col presente attraverso relazioni con uomini di paesi diversi da quelli di origine e attraverso la visione delle opere che questi uomini hanno saputo creare; con l'eterno attraverso la visione di bellezze naturali, dei paesaggi, dei mari e dei monti.

Caratteristica, quindi, del turismo un andare in giro per incontri dell'uomo con altri uomini e con le cose, con altre cose non conosciute. Incontri e conoscenze di uomini e di cose, incontri e conoscenze di costumi, di civiltà, culminanti in spontanei ed inavvertiti donativi che il turista fa e riceve nel suo andare gioioso che risana il corpo e lo fortifica, allarga la mente e ne accresce il sapere. Fenomeno, dunque, di grande importanza che ogni nazione favorisce con i più accorti mezzi di allettamento e di propaganda per il notevole apporto che esso dà al cammino insonne della civiltà e del progresso.

Ma, collateralmente v'è l'aspetto economico, di enorme importanza e tale da non potersi assolutamente trascurare. In occasione della X Conferenza nazionale per le autolinee di gran turismo, svoltasi a Torino dal 6 al 13 ottobre 1957, tutti gli oratori intervenuti nel dibattito hanno posto in rilievo il grande apporto che il turismo dà all'economia nazionale, e l'Agenzia Montur, occupandosi della crisi degli E.P.T. conseguente alla dichiarata incostituzionalità della imposizione dei contributi turistici, ha fatto notare come il turismo sia da porsi al secondo posto fra tutte le altre attività economiche maggiormente reddittizie per l'Italia.

Ordunque, se il turismo unisce allo svago un tanto considerevole apporto economico, il Governo è chiamato ad adottare con sollecitudine provvedimenti atti a promuovere e ad espandere il turismo su tutto il territorio nazionale, senza trascurare il turismo verso le montagne, che, fonti di immense ricchezze, attendono dagli uomini la adeguata valorizzazione.

Quando si parla di turismo di montagna non si vuole restringere questa forma di attività a quella alpina, che appartiene ad una classe particolare per ardimento e per passione, ma si vuole indicare e comprendere in essa tutto il movimento che d'estate e d'inverno, subendo il fascino irresistibile dell'altezza, dalle valli si porta ai monti per un godimento del corpo e dello spirito. In alto, fra il verde dei prati e dei boschi o sulle grandi distese bianche di neve, sotto la volta azzurra del cielo, l'uomo dimentica le traversie della vita, i contrasti, le cattiverie e i dolori, e, nella purezza incontaminata dell'aria che lo circonda, si sente più vicino a Dio, e discende a valle più forte ma anche più buono.

Il turismo di montagna è dunque un'attività oltrechè ricreativa assai utile al corpo e alla mente. A chi sale sui nostri monti si schiudono panorami d'incanto, boschi immensi, acque cristalline e fresche, e a valle i piccoli e grandi agglomerati urbani e poi il mare Adriatico, Ionio, Tirreno. Bellezze incomparabili a portata di mano, che spetta a noi valorizzare, per inserirle con le altre forze del turismo nella vita nazionale, che da questa attività ritrae, come si è detto, un apporto economico assai notevole, costituendo per alcuni paesi addirittura l'unica risorsa economica.

Ma il turismo di montagna non puó farsi senza strade, senza funivie, senza attrezzature ricettizie, che molte volte mancano del tutto e sono insufficienti.

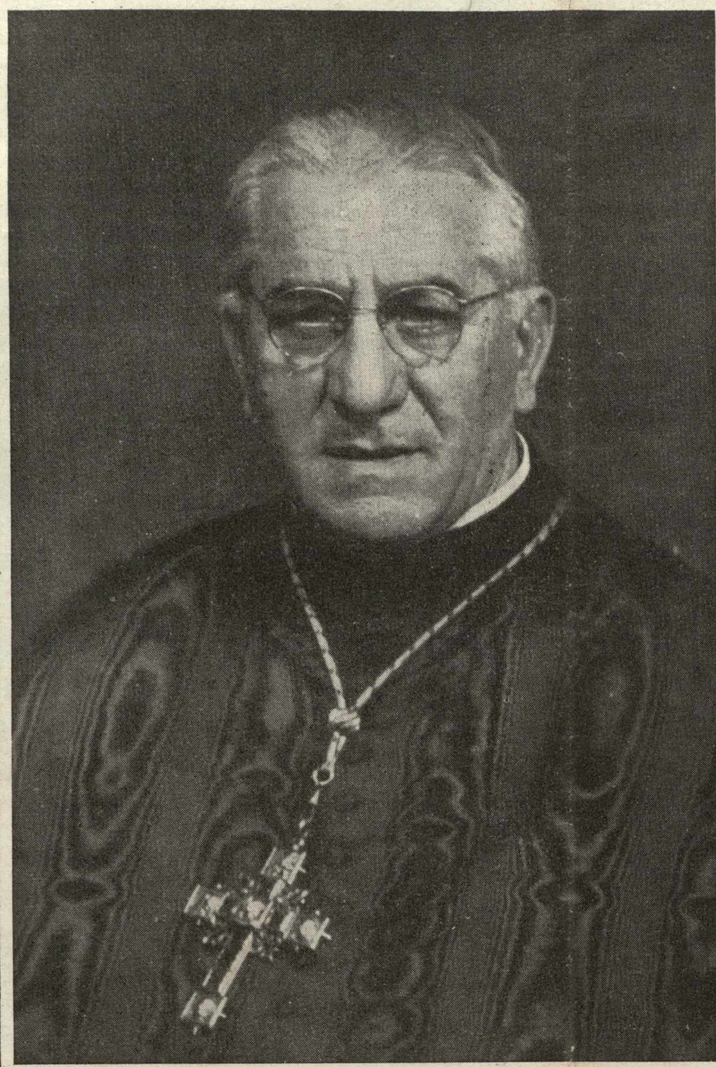
Un'impresa ardua ed una spesa enorme che fa tremare le vene e i polsi, con una contropartita, però, che ripagherebbe a dismisura: la piena valorizzazione delle immense ricchezze che la montagna quasi gelosa, custodisce da secoli. Infatti, accanto al turismo, generatore economico di primo piano, le strade e tutto il resto favorirebbero lo sfruttamento dei pascoli (latte, carne), delle colture montane, del legname da costruzione e da ardere, del sottosuolo inesplorato, ecc., e trasformerebbero di un salto l'economia depressa dei montanari in economia fiorente, fermando così l'esodo in continuo crescendo che i montanari porta a valle in ansia tormentosa di miglioramento e di agiatezza, che pure la montagna generosa determina mandando a valle col carbone bianco, il potente inestimabile animatore della vertiginosa vita dei popoli.

(continua) **P. C.**

UN FIGLIO DEL CADORE

S.E. IL CARDINALE ADEODATO PIAZZA

È MORTO A ROMA



« Un masso del Cadore rotolato a valle » così un giornale ha definito la sua Figura di forte ed intelligente montanaro.

L'UNCEM ricorda con gratitudine il Cardinale Piazza perchè Egli ne aveva compresa l'importanza, apprezzato gli scopi e, come fanno fede le due lettere inviate al Presidente On. Giraudo in occasione dei due Congressi, ne aveva autorevolmente incoraggiata l'attività.

Pur nella maestà della porpora, dunque, quest'Uomo non aveva dimenticato, i suoi monti e l'umile gente da cui era venuto.

A DEMONTE IL CASEIFICIO COOPERATIVO "VALLESTURA,,

Puntualmente, tutte le mattine, di buon'ora un camioncino parte da Demonte, infila la statale n. 21 e scende verso Cuneo. Il suo carico è latte. Nel cassone infatti uno sull'altro sono i cestelli, metallici contenenti ciascuno 30 o 50 bottiglie sigillate da mezzo o da un litro. Superati i 25 chilometri che dividono i due centri, eccolo in via Carlo Manfredi di Luserna dinanzi ai depositi della cooperativa « La Familiare ». Qui scarica il tutto su un furgoncino e il suo compito è finito: può ritornare in valle con nei cestelli le bottiglie vuote del giorno prima.

Sono le 7: in città le luci della notte sono spente da un pezzo. Un diffuso chiarore prelude l'irrompere violento del sole. I primi negozi stanno per aprirsi. Il furgoncino inizia il giro delle 35 latterie della città.

Alle 8 il lavoro è fatto. Ogni rivendita è rifornita del suo fabbisogno giornaliero. Il latte pastorizzato del nuovo Caseificio Cooperativo « Valle Stura » di Demonte è pronto per essere venduto.

Nel frattempo in vallata si sta svolgendo un altro lavoro: due camioncini partiti in piena notte, uno da Pratolungo di Vinadio, l'altro da Demonte stanno percorrendo un itinerario fisso e ormai usato. Il primo scende, il secondo sale. A un certo punto l'asfalto della statate viene abbandonato e alle ruote tocca pestare la polvere delle comunali. Devono essere raggiunte le frazioni sulla destra del fiume quali Goletta, Forani, Perdioni, Festiona o quelle sul Vallone dell'Arma come Fedio e Trinità.

Qui agli incroci i collettori che già hanno raccolto in bidoni capaci di 30 o 50 litri il latte appena munto nei cascinali sparsi, provvedono a effettuare il carico. A giro fatto ed a cassoni pieni i camioncini arrivano a Demonte, al « Caseificio », e la lavorazione inizia il suo ciclo. Pesatura, doppia filtrazione, pastorizzazione rapida a 73-75 gradi (è il cuore dell'impianto; modernissimo, è munito di dispositivo di « stasi » attraverso il quale si ottengono sensibili riduzioni della carica bacterica rispetto alla sola pastorizzazione a piastre a 72-73 gradi); imbottigliamento e chiusura con capsule datate. Questo per quanto concerne la sola produzione di latte; per il burro ed i formaggi le attrezzature sono le consuete: scrematrice, zangola e caldana.

Il « Caseificio ». Fino a qualche mese fa era un capannone malandato che assieme ad altri due ridotti nell'eguale miserando stato formava il complesso dei magazzini del Genio di Armata in regione Paschera di Demonte.

Dopo laboriose trattative riuscì ad ottenere l'affitto, con l'impegno del restauro, il Comune di Demonte e la Cooperativa ebbe la sua sede.

Ma è opportuno raccontare la storia con ordine. Perché è nata la « Cooperativa » e perché la si è identificata in un « Caseificio »?

Ce lo dice il bello studio sulla Valle della Stura approntato dall'Azienda Autonoma alla Montagna di Cuneo diretta dal geom. G. R. Bignami.

Il latte costituisce un elemento non indifferente per la formazione del reddito familiare del montanaro. Ma perché la vendita sia conveniente è necessario l'ottenimento di un prezzo remunerativo, cosa che è mai successa.

Finora il latte era accolto da un grosso compratore che fissava a piacimento il prezzo: 35-38 lire al litro. Non solo, ma doveva essere portato fin sulla strada nazionale.

In tale situazione era più conveniente dare il latte ai vitelli per l'ingrasso che venderlo. E' questa una delle zone tipiche per l'allevamento dai sanati che valgono sul mercato di Cuneo sino a 9-10 mila al Mg. Il guadagno finale sulle carni compensava la rinuncia a vendere il latte subito dopo munto.

Ma c'è dell'altro. Al 31 dicembre del '56 esistevano nei tre comuni di Vinadio. Aisone e Demonte ben 2166 bovine da latte di cui 1552 nella sola Demonte: ciò significa una produzione giornaliera di latte intorno ai 4 mila litri.

Doveva andare tutto in pastone per sanati o essere venduto a prezzo non rimunerativo? Non c'era un mezzo che evitasse la esagerata e incontrollata utilizzazione ad uso allevamento e contemporaneamente elevasse a prezzi convenienti l'esitazione immediata?

Fu trovato nel Caseificio Cooperativo. Presero l'iniziativa il dott. Soster capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste e il gia ricordato geom. Bignami. Essi seppero suscitare la comprensione di un folto gruppo di montanari dei comuni di Demonte, Aisone e Vinadio e l'interessamento concreto delle tre amministrazioni comunali.

La prima riunione degli agricoltori interessati si tenne in Demonte il 24 giugno del '56. Da quel momento il problema fu discusso, dibattuto, sviscerato in decine di incontri.

Il 2 dicembre dello stesso anno presso il comune di Demonte avveniva l'assemblea generale per la costituzione della Cooperativa e l'approvazione dello statuto. I soci risultarono 258. Alla unanimità furono nominati presidente e vice presidente gli agricoltori G. A. Vaghen e G. Rocchia, ambedue di Demonte.

Il primo passo, il più difficile era stato fatto: il tradizionale, illogico e quali feroce individualismo del montanaro, era stato vinto.

Nata la Cooperativa occorreva assisterla e aiutarla. L'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste con l'applicazione della legge 25-7-1952, n. 991, detta « della montagna », assicurò il contributo del 50 per cento (pari a 5 milioni di lire) per l'acquisto degli impianti.

I tre Comuni si impegnarono all'affitto del capannone e a un adeguato restauro. L'Azienda Montagna si assunse l'onere della organizzazione.

Iniziati i lavori, si conducevano le trattative per il collocamento dei futuri prodotti. Considerata una situazione di fatto (Cuneo manca di centrale del latte e non esistono quindi forti garanzie igieniche) si decideva di appoggiare la vendita del « pastorizzato » sul capoluogo e per questo ci si accordava con la cooperativa di consumo « La Familiare » presieduta dal geom. G. Audisio.

Il Caseificio si preoccupava pure di poter disporre di personale specializzato e inviava due agricoltori del luogo a Torino, a frequentare i corsi dell'Istituto Zootecnico e Caseario per il Piemonte.

Nel frattempo l'Ispettorato dell'Agricoltura eseguiva alcuni riusciti esperimenti di allevamento di vitello con latte scremato e integrato con alimenti concentrati e antibiotici. I risultati erano più che probanti. Gli animali così allevati risultavano eguali se non migliori di quelli allevati con latte intero. (E' un esperimento da sottolineare: il montanaro dà il latte intero e lo riceve scremato, ma accompagnato da speciali mangimi. La utilizzazione è piena: nulla va sprecato, se ne giova tanto all'allevatore — che può tenere lo stesso numero di bovini di prima, quando non vendeva il latte —, quanto il Caseificio che ha la crema per il burro).

Come si è visto il Caseificio ha la triplice attitudine a produrre latte pastorizzato, burro e formaggi. Non poggerà quindi su una sola base ma su tutte e tre contemporaneamente con le richieste del mercato.

Da martedì 12 novembre gli impianti (i più moderni esistenti fabbricati dall'Alfa-Laval tutti in acciaio inossidabile, capaci di lavorare per ora 2 mila litri di latte, ma agevolmente raddoppiabili in futuro) hanno iniziato a funzionare.

I primi, intanto, a essere contenti sono i montanari. Ad essi il latte, come acconto, già è stato pagato 40 lire al litro. E glielo vanno a prendere in casa.

FRANCO COLLIDA

A Como l'Assemblea delle Comunità Montane

L'Assemblea dell'Associazione delle Comunità montane della provincia di Como si è tenuta quest'anno nel mese di novembre per esaminare il consuntivo dell'attività svolta dalla Presidenza e dal Consiglio Direttivo nel biennio 1956-'57.

Alla manifestazione, oltre all'Avv. Giberto Bosisio, Presidente dell'Associazione e V.Presidente dell'UNCEM, erano presenti l'On. Martinelli, il Dr. Rossi V.prefetto Vicario, il Dr. Luigi Pezza Segretario Generale dell'UNCEM, il Prof. Spinelli Provveditore agli Studi, il Consigliere di Cassazione Dr. Stella Presidente della Commissione Censuaria Provinciale, il Dr. Grassetto Ispettore Ripartimentale delle Foreste, l'Ispettore Provinciale dell'Agricoltura, il medico Provinciale dr. Carola, l'ing. Palazzi Comandante dei Vigili del Fuoco, il Rappresentante della Camera di Commercio, altre Autorità ed i Sindaci di 37 Comuni montani della Provincia.

Impossibile riassumere l'ampia e documentata relazione svolta dal Presidente avv. Bosisio: diremo soltanto come da essa sia apparsa preziosa la collaborazione data ai Comuni dall'Amministrazione Provinciale nell'impostare ed avviare a soluzione i più pressanti problemi della montagna.

L'istituzione di un Ufficio Tecnico, il cospicuo contributo annuale all'Associazione, la collaborazione per l'applicazione della legge sui Bacini imbriferi montani, del Decreto Presidenziale 987 per la delimitazione delle Zone e l'avvio alla costituzione della difesa antincendi, i lavori di progettazione per opere pubbliche di oomuni per un importo di circa L. 170 milioni, e l'assistenza, possiamo dire, quotidiana ai Comuni montani: questa in sintesi, l'attività dell'Amministrazione Provinciale a favore della montagna.

L'approvazione della relazione senza discussioni e con l'unica rihiesta della sua pubblicazione, sono state il più bello elogio ed il più bel ringraziamento che i Sindaci della Provincia abbiano potuto esprimere al Presidente avvocato Bosisio.

Dopo brevi interventi dell'on. Martinelli, del dr. Pezza, del V.Prefetto dr. Rossi e di altri Amministratori sulla applicazione delle varie leggi sulla montagna, l'avv. Bosisio, l'ing. Palazzi ed il dr. Grassetto hanno presentato interessanti relazioni, corredate da particolareggiate statistiche, sui danni causati dagli incendi nei boschi della montagna provinciale e sui mezzi che i Comuni montani, in collaborazione con la Provincia, potrebbero mettere in atto per ovviare a tali calamità che annualmente depauperano la montagna per il valore di parecchie decine di milioni.

Su questo punto la discussione è stata ampia ed esauriente ed al termine di essa tutti gli Amministratori si sono trovati d'accordo nel costituire un Consorzio tra Comuni e Provincia per la difesa antincendi; al costituendo Consorzio hanno promesso appoggio e collaborazione l'Ispettorato Forestale ed il Comando dei Vigili del Fuoco.

Al termine dell'interessante Assemblea, si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali per il biennio '58-'59 ed è stato approvato all'unanimità l'invio di un telegramma al Presidente dell'U.N.C.E.M. che suona approvazione e plauso alla sua azione personale e a quella dell'Unione.

UNA LAUREA SUI PROBLEMI MONTANI

Il 19 novembre, presso la Università degli Studi di Roma, la Signorina Maria Clara Brosio, svolgendo brillantemente un'ampia e dotta dissertazione su *"I problemi della montagna italiana e gli interventi dello Stato"* (relatore il Professore di Politica ed Economia Agraria, On. Giacomo Acerbo), ha conseguito a pieni voti la laurea in Scienze economiche e commerciali.

La dissertazione comprendeva anche la citazione delle utili iniziative sostenute sino ad ora dalla U.N.C.E.M., a cominciare dai Convitti alpini, ai Rifugi-scuola, ai Centri di addestramento per i giovani montanari, ecc. e dimostrava come con i « Consigli di Valle » si possa ottenere più sicuramente un'azione efficace nelle nostre montagne.

Alla neo dottoressa i nostri rallegramenti.



Il Caseificio «Vallestura» di Demonte

NOTIZIARIO

LE FACILITAZIONI PER LA PRODUZIONE DEL VINO

Alle zone di produzione del vino, ammesse alla concessione dei benefici fiscali di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 14 settembre 1957 n. 812, delimitate con il decreto interministeriale 19 settembre c.a., sono aggiunte le seguenti: Cuneo, Novara, Lucca, Pistoia, Siena, L'Aquila, Chieti Pescara, Teramo, Campobasso, Avellino, Benevento, Caserta, Napoli. Il relativo decreto ministeriale è pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 278 del giorno 11 novembre.

NORME PER L'ESENZIONE DELL'IMPOSTA SUL VINO AD USO FAMILIARE

Da parte del Ministero delle Finanze è stata diramata una circolare, diretta ai Prefetti, con la quale si illustrano talune disposizioni in merito alla legge n. 1031 *del* 27 *ottobre* 1957.

La circolare riconosce il diritto all'esenzione dell'imposta di consumo per il vino ad uso familiare anche a quei produttori che conferiscono le loro uve per la vinificazione a cantine sociali site in Comune diverso e non limitrofo a quello in cui è ubicato il fondo di produzione e purchè il trasporto sia effettuato con bolletta di accompagno.

La circolare, per la pratica attuazione di tale esenzione specifica:

1) che la figura giuridica del *« produttore » resta quella definita dal regolamento* 30 *aprile* 1936, *numero* 1138;

2) *che il titolare della esenzione può essere esclusivamente la persona del produttore;*

3) *che per « famiglia del produttore » continua ad intendersi « l'insieme delle persone che, strette da vincolo di parentela, di affinità, di servizio o di lavoro, convivono stabilmente col capofamiglia »;*

4) *che essendo evidente l'intendimento del legislatore di evitare frodi ed abusi, il beneficio in parola potrà essere accordato con le dovute cautele e dopo esplicati i necessari controlli.*

A quest'ultimo riguardo fatti salvi i provvedimenti che ogni Amministrazione comunale riterrà adottare, il controllo dovrà fondarsi principalmente sulle disposizioni previste dal regolamento 30 *aprile* 1956 *e pertanto*:

a) *sulla bolletta di accompagnamento l'Ufficio dell'imposta di consumo del Comune di origine dovrà attestare che la quantità di vino trasportata proviene effettivamente dal fondo di produzione ed effettivamente di spettanza del medesimo. Questa attestazione dovrà essere ripetuta sulla matrice, sulla figlia e sullo scontrino;*

b) *nel Comune di destinazione l'interessato avrà cura di presentare richiesta scritta di esenzione all'Ufficio delle Imposte di consumo con l'indicazione della qualità e quantità della merce e del numero dei colli.*

Queste disposizioni derogando da quanto prescritto dal regolamento 30 *aprile*, 1936, *n.* 1138, *e in considerazione della « nota congiuntura e in via assolutamente eccezionale », sono da considerarsi valide soltanto in occasione della corrente campagna.*

Costituzione dei Consorzi per opere idrauliche di 3ª categoria

Il Ministro dell'interno, con circolare n. 16.500.3.18 del 5 ottobre u.s., richiama le Prefetture ad emanare sollecitamente i previsti provvedimenti in merito a quanto prescritto dall'art. 38 del T.U. 25 luglio 1904, n. 523 delle leggi sulle opere idrauliche, modificato con la legge n. 774 del 15 luglio 1911, relativi alla costituzione obbligatoria dei consorzi. Questi, infatti, sono tenuti alla manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di 3ª categoria.

Il Montanaro d'Italia è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.

A ROVERETO

IL CONVEGNO NAZIONALE PER LA ZOOTECNICA

Sotto l'egida della Camera di Commercio di Trento e della Presidenza della Mostra dell'Artigianato Industria ed Agricoltura di Rovereto si è svolto il 10 novembre scorso a Rovereto presso l'aula Magna delle Scuole Medie il Convegno Nazionale della Società Italiana per il Progresso della Zootecnica.

« La pioggia ed il vento che caratterizzano questa giornata autunnale servano di sprone ad un raccoglimento ricco di proficuo lavoro ».

Questa esortazione portata dal Sindaco di Rovereto nel cordiale benvenuto a nome della città ospitante in apertura del Convegno è stata veramente resa realtà dall'insigne convegno di tecnici ed Amministratori rappresentanti di tutte le regioni comprese nell'arco alpino.

Sotto la Presidenza del Sen. Spagnoli, Presidente della Mostra dell'Artigianato Industria e Agricoltura di Rovereto, presenti: Il Prof. Scapaccino in rappresentanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, un membro della giunta Camerale della Camera di Commercio di Trento, il Prof. Bonadonna Presidente della Società Italiana per lo sviluppo della Zootecnica e numerosi insigni studiosi e tecnici convenuti, come si è detto, da ogni zona dell'arco alpino, oltre a numerosi Amministratori locali, il convegno si è aperto con brevi parole di saluto dei rappresentanti degli Enti organizzatori.

Ha preso quindi la parola il Prof. Manlio Possagno primo relatore che ha parlato sul tema « Contributi della fecondazione artificiale al miglioramento della popolazione bovina dell'arco alpino ».

Nell'interessante relazione il Prof. Possagno dopo aver fatto il punto sulla situazione attuale della pratica della Fecondazione Artificiale nelle provincie dell'Arco Alpino, ha esaminato con ricchezza di argomenti e con obiettivo esame critico le possibilità di sviluppo della fecondazione artificiale nelle zone montane. Ribadito il concetto dell'assoluta necessità di considerare la pratica della fecondazione artificiale un servizio di pubblica utilità e quindi bisognoso di concreti interventi da parte dello Stato e degli Enti locali, il Prof. Possagno, ha tracciato un rapido ma esauriente quadro dei problemi di natura tecnica, organizzativa ed amministrativa connessi al suo sviluppo, ed ha concluso auspicando alla fecondazione artificiale, entro i limiti della convenienza tecnica ed economica, una sempre maggiore diffusione.

« Due sono i pilastri fondamentali su cui deve poggiare la moderna zootecnica: il miglioramento genetico ed il miglioramento sanitario; ambedue si possono edificare con una giudiziosa applicazione della fecondazione artificiale ».

Così ha esordito il Prof. Cesare Menzani secondo relatore della giornata che ha parlato sul tema « malattie infettive della sfera genitale e fecondazione artificiale ».

Divise in due grandi gruppi le malattie della riproduzione; uno comprendente quelle aventi quale veicolo di contagio il contatto sessuale (tricomoniasi, ecc.) e l'altro comprendente le malattie che possono avere anche altre forme di contagio; il Prof. Menzani, scontato l'indubbio apporto recato dalla fecondazione artificiale alla lotta delle malattie comprese nel primo gruppo, ha esaminato con vero rigore scientifico tre delle principali malattie del secondo gruppo.

Leptospirosi, aborto micotico e vibriosi nelle loro (forme di diffusione nel mondo, di contagio, di riconoscimento, di prevenzione di cura e l'esame delle possibilità della fecondazione artificiale nella lotta contro di esse) hanno costituito la materia dell'interessante relazione concordamente giudicata di elevato livello scientifico.

Il Convegno è continuato, dopo le due relazioni citate, con un simposio al quale hanno preso parte i più qualificati fra i presenti quella che si può considerare essere stata una vera assise di uomini di scienza nel campo zootecnico della Italia Settentrionale.

A VARESE

ELETTO L'ESECUTIVO del Cons. bacino imbrifero

Presa di posizione per i mancati versamenti dei fondi dei sovracanoni idroelettrici

Il Consiglio Direttivo del Consorzio del Bacino Imbrifero del Ticino si è riunito per la prima volta sabato 26 ottobre nella sala della Giunta Provinciale. Erano presenti col presidente Piazzoni ed il vice presidente Avv. Bombaglio i consiglieri: Fioravante Saredi di Veddasca, Avv. Vincenzo Ecolchi di Cocquio Trevisago, Prof. Felice Bolgeri di Viggiù, Ing. Pietro Papa di Gavirate, Rag. Giacomo Tremontani di Castelvaccana, Cav. Attilio Baldioli di Agra, Davide Vanoni di Cugliate Fabiasco, Giovanni Marchesi di Cassano Valcuvia, Cav. Alfredo Brusa Pasquè di Varese, per. ind. Italo Cassina di Cuasso al Monte, Prof. Francesco Parini di Rancio Valcuvia, geom. Adolfo Forzinetti di Cuvio, Prof. Paolo Crosta di Gavirate. Assenti giustificati: Rag. Gervasini di Valganna, Av. Riva Crugnola di Arcisate, Campagnoli di Maccagno, Giroldi di Cuneardo e Vanetti di Laveno Mombello.

Il Consiglio, dopo aver lungamente discusso circa il versamento dei fondi dei sovracanoni finora maturati, sulla base della ampia relazione svolta dal Presidente, ha votato un ordine del giorno sollecitante il Governo a provvedere al riparto dei fondi accantonati ed al recupero degli arretrati, ammontanti ad oltre un miliardo, maturato al gennaio 1957, per il bacino del Ticino.

Il Consiglio ha eletto il Comitato chiamandovi a far parte, sulla base di una proposta del presidente, i rappresentanti delle cinque *« zone »* comprese nel Consorzio: il Sindaco di Maccagno Cav. Campagnoli per la Veddasca-Dumentina; il Prof. Parini, Sindaco di Rancio Valcuvia, per la Valcuvia; il Sig. Vanoni, Sindaco di Cugliate, per la Valmarchirolo e la Valganna; il per. ind. Cassina, Sindaco di Cuasso al Monte, per la Valceresio e l'Ing. Papa, Assessore comunale di Gavirate, per la zona omonima.

Segretario del Consorzio, in sostituzione del Dott. Nieri collocato a riposo, è stato nominato il geom. Terranova, segretario comunale di Induno Olona, mentre a tesoriere del Consorzio è stato nominato il Credito Varesino.

Il Consiglio direttivo ha espresso parere favorevole per la inclusione nel BIM Ticino, e quindi nel Consorzio, dei Comuni di Marchirolo, Azzio, Ferrera di Varese e Brezzo di Bedero, che ne hanno fatto richiesta e che, peraltro, sono stati proposti per la qualifica di Comuni montani da parte della Commissione censuaria provinciale. Non è possibile accogliere le richieste dei Comuni di Sesto Calende, Somma Lombardo e Golasecca poiché sono rivieraschi di una concessione di acqua (Porto della Torre sul Ticino) non soggetta al versamento del sovracanone a norma della legge 959 del 27-12-1953.

Il Consiglio ha poi deciso di affidare al Comitato esecutivo il compito di studiare il piano di lavoro del Consorzio. Tale piano sarà preparato con una inchiesta nei singoli Comuni e sarà oggetto di esame nei Consigli di Valle e Comunità Montane prima di essere sottoposto alla definitiva delibera dell'Assemblea Consorziale, a norma di Statuto. Il « piano », secondo le proposte del Presidente Piazzoni fatte proprie del Consiglio, si svilupperà su due direttrici: i servizi pubblici (strade, acquedotti, fognature, illuminazione) la bonifica montana e le opere sociali (scuole professionali, potenziamento patrimonio zootecnico, ecc.) nell'intento di valorizzare e sviluppare le nostre zone montane. Si prevede lo stanziamento e lo impiego di duecento milioni di lire entro il prossimo 1958 calcolando le quote dei sovracanoni arretrati che il Consorzio deve incassare.

Il Consiglio Direttivo ha infine approvato un o.d.g. sulla collaborazione tra Consorzio, Provincia e Consigli di Valle, auspicando la sollecita costituzione di tali nuovi organismi ed invitando la presidenza a mantenere i necessari cotatti al fine di coordinare l'azione degli stessi con l'azione del Consorzio BIM Ticino e dell'Amministrazione Provinciale.

UN CONVEGNO a Pescara per la delimitazione delle zone

Su iniziativa del Cav. Italo Santilli, Consigliere della nostra Unione, si è tenuta il 14 novembre in Pescara una riunione a cui hanno partecipato il Dr. Luigi Pezza, Segretario Generale dell'UNCEM, l'Ing. De Virgilio dell'Ufficio Tecnico Erariale, l'Avv. Conte ed il Dr. Velluto Assessori dell'Amministrazione Provinciale, il Dr. Carusi, Vice Direttore della Camera di Commercio, il Dr. Conte, Ispettore Ripartimentale delle Foreste, l'Ing. Tessaglia e il Dr. Petruzzelli rispettivamente Commissario e Direttore del Consorzio di Bonifica, il Dr. Agrifoglio, Segretario Generale della Provincia.

In questa riunione è stata discussa l'applicazione nella Rrovincia di Pescara dell'art. 12 del Decreto Presidenziale 10 giugno 1955, n. 987, relativo alla delimitazione delle Zone montane che, come prescrive la successiva circolare Andreotti, deve essere portata a termine da parte della Commssione Censuaria Provinciale entro il 31 dicembre.

Si sono pure esaminate le possibilità di nuove proposte di classifica di territorio montano, effettuate ai fini di completamento delle Zone stesse, secondo le possibilità offerte dalla legge Giraudo, che modifica l'art. 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Il Montanaro al mercato

NOTA ECONOMICA

L'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli e forestali si è svolto durante il mese di novembre secondo una linea di prevalente stabilità. Poche e di limitata ampiezza, infatti, le oscillazioni dei prezzi, determinate più che altro da situazioni contingenti di mercato.

Il settore cerealicolo, e soprattutto il frumento tenero, conferisce al nostro mercato, com'è noto, una sicura stabilità su un livello di soddisfacente remunerazione.

Anche nel mese in esame, il frumento ha registrato infatti una notevole attività di scambi con prezzi che si sono ulteriormente avvantaggiati, durante la prima quindicina, da 50 a 100 lire al quintale; stazionari nella seconda quindicina. Le maggiori contrattazioni hanno interessato ancora le partite più pregiate la cui offerta è apparsa, su alcune piazze, non sufficiente a soddisfare la richiesta. Su posizioni invariate è rimasto il grano duro, che ha mantenuto un'intonazione calma. Ancora contrastata la tendenza del granoturco, sia per quanto riguarda le qualità, sia le varie piazze; di fronte ad una debolezza delle quote dei tipi comuni, non sono mancate in alcune regioni, rivalutazioni dei prezzi per le qualità più fini, assai ricercate in Piemonte, nell'Emilia e nel Veneto. Per quanto riguarda i cereali minori ed i sottoprodotti della macinazione, il volume di affari è stato piuttosto limitato in seguito ad un generale riserbo della domanda e ad una disponibilità avviata verso una generale espansione.

Le vendite della patata si sono svolte su basi stazionarie di prezzo. La buona stagione, favorendo la produzione di ortaggi, ne ha infrenato il consumo limitando le richieste. I prezzi, minimi e massimi, praticati in campagna per le patate comuni, più o meno scelte, sono stati i seguenti, in lire per chilo:

Palermo	20/25
Catanzaro	18/21
Avellino	26/27
Campobasso	27/32
Napoli	21/23
Varese	26/27
Udine	24/27
Alessandria	26/28

Le disponibilità sono normali e non si hanno preoccupazioni circa il loro completo collocamento.

Ha perdurato sui mercati vinicoli l'andamento favorevole delle ultime settimane; la sostenutezza della richiesta imprime agli scambi una costante pressione rialzista, cosicchè tutte le qualità hanno registrato nuovi aumenti nelle quote, varianti da 15 a 30 lire il grado.

Gli scambi sui mercati ortofrutticoli che avevano segnato un certo rallentamento dell'attività nelle giornate festive dei primi di novembre, hanno ripreso il loro ritmo normale con vendite buone sia per la frutta che per gli ortaggi. Le pere sono state ben ricercate, mentre le mele, data la continua elevatezza delle quotazioni, non sono state molto richieste.

Fra la frutta secca, sono risultate molto vivaci le contrattazioni per le castagne, che hanno segnato, alla produzione, i seguenti prezzi:

Provincie L. per quintale
Cuneo — marroni 8.000/10.000
Arezzo — marroni 7.000/9.000
Arezzo — comuni 5.000/6.000
Avellino — prezz. 60/65 11.000/12.000
Avellino — » 70/75 7.000/7.200
Potenza — comuni 4.500/6.000

Anche le nocciole hanno avuto prezzi sostenuti. Sulla piazza di Avellino sono state contrattate ai seguenti prezzi:

Avellinesi in guscio da 245 a 250 lire il Kg.
Avellinesi S. Giovanni da 275 a 280 lire il Kg.

In leggero miglioramento l'andamento del mercato dei prodotti della pastorizia. L'allevamento ovino rappresenta pur sempre il mezzo migliore per utilizzare le risorse offerte dagli impervi pascoli montani, non altrimenti utilizzabili. I prezzi che sono stati praticati della pecora, dimostrano la possibilità di attuare e se possibile, estendere questa importante e tradizionale attività del nostro montanaro.

Per la lana tessile saltata si sono realizzati:

A Campobasso da 800 a 1.100 il Kg.
a L'Aquila da 950 a 1.300 il Kg.
a Perugia da 950 a 1.000 il Kg.

Per la lana sudicia tessile:

a Caltanissetta da 650 a 700 lire il Kg.

Migliorato anche il mercato del foraggio pecorino, contrattato sui seguenti prezzi, sempre in lire per chilo:

Taranto — stagionato 750/780
Grosseto — fresco 500/600
Grosseto — secco 800/900
Macerata — stagionato 900/950
Catania — di 4/6 mesi 500/520

Circa i prezzi del bestiame da carne, essi si sono consolidati durante il mese: gli agnelli sono stati venduti da 420 a 550 lire il chilo secondo la qualità; intorno a 200 lire il bestiame da scarto.

Le pecore da vita sono state quotate a L'Aquila da 8.500 a 10.000 lire il capo; a Bari, l'Altamurana, intorno a 8.000 lire; la pecora leccese da 9.000 a 14.000 lire a capo.

Il mercato del bestiame bovino da macello ha presentato alcuni contrasti fra piazza e piazza, tuttavia la tendenza generale non ha subito mutamenti e si è mantenuta pressocchè normale, su un buon equilibrio fra domanda ed offerta. Qualche lieve flessione hanno registrato i prezzi dei capi adulti, mentre più sostenuti, in genere, quelli dei vitelli.

Nel comparto dei suini, ad una stazionarietà di mercato dei soggetti maturi rispetto alla precedente settimana, ha fatto riscontro una netta ripresa dei capi lattonzoli attivamente richiesti. Il mercato dei salumi e delle grassine ha mantenuto un'accentuata calma, ad eccezione che sulla piazza di Firenze dove la richiesta è stata piuttosto attiva.

I mercati dei prodotti caseari hanno ancora sviluppato un modesto volume di scambi. Il burro ha mantenuto il tono pesante che lo contraddistingue da qualche tempo e che trova concreto riflesso nelle seguenti quotazioni praticate in questi ultimi mesi, in lire per chilogrammo:

settembre Centrifuga Milano 757
Affioramento Reggio Emilia 624
ottobre Centrifuga Milano 755
Affioramento Reggio Emilia 622
novembre Centrifuga Milano 745
Affioramento Reggio Emilia 606

Un anno fa, alla stessa epoca, i prezzi erano dal 15 al 20% superiori a quelli odierni.

Fra i prodotti di acquisto da parte degli agricoltori non si sono verificate variazioni sostanziali di prezzo. Stazionari i prezzi dei concimi chimici e dei carburanti. Circa gli antiparassitari di più largo impiego, i prezzi si sono aggirati intorno alle seguenti cifre, in lire per chilo, franco magazzino di vendita:

Solfato di rame 140/145
Ossicloruro di rame 16% 160/162
Zolfo doppio raffinato 80/90
Zolfo doppio ramato 130/140
Arsenico di piombo 350/380

DIRETTORE
MARIANO PINTUS

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24 Roma - Tel. 684.766